

Dossier e spionaggio, perquisizioni in corso a Roma: indagini su ex membri dei Servizi, imprenditori e sul gruppo clandestino «Squadra Fiore» di Fulvio Fiano e Redazione Roma

L'intreccio tra gli appalti dell'Aisi e la società dell'imprenditore Saladino. Indagati l'ex vicedirettore del Dis Giuseppe Del Deo e l'hacker Samuele Calamucci. Undici indagati. Del Deo si è autosospeso: «Certo di poter dimostrare la mia estraneità»

(Fonte: <https://www.corriere.it/> 20 aprile 2026)



Perquisizioni in corso stamattina - lunedì 20 aprile - nell'ambito dell'inchiesta della Procura di Roma sulla [«Squadra Fiore»](#), un gruppo clandestino con ex appartenenti delle forze dell'ordine accusati di confezionare dossier.

Complessivamente gli indagati, a vario titolo, sono undici.

A eseguire le perquisizioni sono i carabinieri del Ros delegati dai pm romani titolari del fascicolo, l'aggiunto Stefano Pesci con le pm Alessia Natale e Vittoria Bonfanti.

Nell'indagine romana si procede per accesso abusivo a un sistema informatico, violazioni relative alla privacy e esercizio abusivo della professione. Le perquisizioni riguardano anche il filone di indagine dello stesso procedimento in cui si procede per truffa e peculato a carico di ex appartenenti ai servizi.

Due filoni di indagine

Al centro delle perquisizioni ci sarebbero due vicende: la prima è l'intreccio tra gli appalti dell'Aisi e la società dell'imprenditore Carmine Saladino a cui tra il 2022 e il 2024 la principale

agenzia italiana di controspionaggio avrebbe assegnato commesse dirette per oltre **39 milioni di euro** per la fornitura di **jammer**, software di **riconoscimento facciale**, impianti di videosorveglianza.

Il secondo filone di indagine è più specifico sugli spionaggi illeciti condotti dalla «Squadra Fiore» e coinvolge chi ne faceva parte e coinvolgerebbe anche l'**ex vicedirettore del Dis** (Dipartimento delle informazioni sulla sicurezza) **Giuseppe Del Deo e Samuele Calamucci**, l'hacker legato all'altra società di spionaggio Equalize e una manciata di membri della squadra.

Gli indagati, da Tavaroli a Del Deo

Nell'attività di indagine Del Deo, ex vicedirettore del Dis che ha lasciato l'incarico nell'aprile del 2025, sarebbe indagato per **peculato**. Secondo l'ipotesi dei pm capitolini l'accusa riguarderebbe 5 milioni di euro per contratti stipulati dai servizi verso una società «amica», la **Sind**, che si occupa di sistemi di riconoscimento facciale e biometrici, gestita all'epoca dei fatti da **Enrico Fincati**, anche lui indagato. Del Deo comunica «di essersi autosospeso, con effetto immediato, dalla carica di Presidente esecutivo di Cerved Group S.p.A. La decisione è stata assunta per preservare la reputazione della Società, ancorché i fatti di cui al decreto di perquisizione non abbiano alcuna relazione con Cerved Group o suoi esponenti». Del Deo si dice «certo di poter dimostrare la propria estraneità ai fatti nel più breve tempo possibile».

Nel procedimento, si diceva, è anche **indagato per truffa** l'ex capo e fondatore della società Maticmind Carmine **Saladino**. Il contatto tra i due filoni di indagine è relativo ad alcune intercettazioni in cui appartenenti alla «Squadra Fiore» tirano in ballo il nome di Del Deo.

Tra gli undici indagati, perquisiti dai Ros nell'ambito dell'inchiesta della procura di Roma sulla squadra Fiore c'è anche **Giuliano Tavaroli, ex capo della Security di Pirelli-Telecom** coinvolto in passato nello scandalo Telecom-Sismi. A Tavaroli, in concorso con altri indagati, viene contestato di «essersi associati tra loro e con persone da identificare, allo scopo di commettere una pluralità di reati di accesso abusivo a sistemi informatici di interesse per l'ordine e la sicurezza pubblica, di captazione fraudolenta di comunicazioni informatiche e telematiche e interruzione di comunicazioni relative a sistemi informatici o telematici».

Contestata anche, come riportato nel decreto di perquisizione, l'utilizzazione di segreti d'ufficio da parte di pubblici ufficiali e di corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio. In particolare a Tavaroli e altri tre indagati viene contestato di aver costituito e gestito «un gruppo criminoso, con base logistica a Roma, che acquisiva e commercializzava **informazioni riservate illecitamente esfiltrate** dalle banche dati nazionali protette da sistemi di sicurezza, avvalendosi di strumenti informatici e operativi analoghi a quelli in uso alle forze dell'ordine (**dispositivi elettronici** per la captazione di conversazioni private e per l'individuazione e inibizione della captazione, punti di accesso alle banche dati protette da sistemi di sicurezza)».

In particolare, utilizzavano **apparecchi di comunicazione protetti**, definiti «citofoni», utenze con intestatari fittizi, si avvalevano di consulenti e committenti esteri, «l'americano» e nomi di

copertura come «naufrago, mezzochilo, corazziere, legno, legnetto, naufrago, juventino». Inoltre, secondo l'accusa «su commissione di imprenditori, professionisti ed intermediari finanziari predisponavano, in cambio di remunerazione mensile o per singoli contratti, dossier personali con la profilazione di persone fisiche e giuridiche realizzata con dati riservati acquisiti dalle banche protette ed offrivano ed eseguivano servizi di «**bonifica**» **ambientale** e di intercettazione fraudolenta di conversazioni private».

Le indagini del Copasir

A quanto si apprende il **Copasir** aveva già fatto **richiesta** alla procura degli **atti** relativi all'indagine sulla «Squadra Fiore» nei mesi passati, quando uscirono le prime indiscrezioni di stampa sulla vicenda tornata oggi alla ribalta della cronaca. Quindi al Copasir potrebbero arrivare ora gli **atti non coperti dal segreto istruttorio**.